Ha 50 probabilità su 100 di riuscirci, secondo un neurochirurgo austriaco

David: forse uscirà dal coma profondo

Lo sfortunato sciatore di Gressoney sarà trasferito in una clinica di Innsbruck Si vuole tentare di rianimarlo utilizzando delle nuove e diverse terapie

Dal nostro corrispondente

NOVARA — A quanto sembra non è finito il doloroso peregrinare di Leonardo David, lo sfortunato sciatore di Gressoney che, dal 3 marzo scorso, è in coma a seguito di una grave caduta di cui fu vittima a Lake Placid negli Stati Uniti, nel corso di una gara di discesa libera valevole per la Coppa del mondo di sci. Rientrato in Italia il 24 maggio scorso e ricoverato presso l'ospedale maggiore di Novara, dove è stato preso in cura dal prof. Enrico Geuna, primario di neurochirurgia, sembra ora che il suo «viaggio verso la speranza» debba ulteriormente proseguire.

La nuova tappa, che tutti ci augureremmo finalmente positiva, dovrebbe essere Innsbruck, capitale del Tirolo austriaco e patria dello sci alpino, dove tante volte Leonardo ha avuto occasione di gareggiare. La notizia è stata data ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, tenuta dal prof. Franz Gerstenbrand, docente di neurochirurgia presso la facoltà di medicina dell'Università di Vienna e primario dell'ospedale della città tirolese, che aveva in precedenza effettuato una visita accurata del paziente.

Sulle condizioni di David il professor Gerstenbrand è stato piuttosto laconico: le condizioni dell'ammalato sono gravi, tuttavia esistono ancora margini alla speranza, vi è un 50 per cento di possibilità di farlo uscire dal coma profondo in cui giace ormai da quasi cinque mesi. David deve però essere immediatamente trasferito nella clinica di Innsbruck.

● DAVID il giorno dell'incidente

«*Sostanzialmente* — ha detto il clinico austriaco — *sotto il profilo neurochirurgico non c'è più niente da fare: non esiste la possibilità di intervenire ancora. L'équipe del professor Geuna non avrebbe potuto fare di più. C'è forse però la possibilità di variare il sistema di recupero del paziente. Per questo motivo abbiamo preso in considerazione la possibilità di trasferirlo a Innsbruck*».

Nella conferenza stampa è stato anche detto che Geuna aveva dato la propria approvazione all'intervento del professore di Vienna. Il fatto è che non si sono verificati i miglioramenti sperati al momento in cui David fu riportato in Italia. Quattro mesi fa, nella sua prima conferenza stampa, il professor Geuna dopo aver lasciato intendere di essere rimasto parecchio deluso dalle condizioni in cui aveva trovato il paziente (pur senza muovere accuse dirette ai sanitari americani), tanto che aveva dovuto sottoporre David ad un nuovo intervento chirurgico per rimuovere una protesi applicata dai chirurghi di Burlington, protesi che si era rivelata dannosa e aveva provocato un aggravamento delle condizioni del paziente.

In seguito si erano verificati alcuni lievi miglioramenti, il paziente aveva dato alcuni segni positivi: avvertiva i suoni, seguiva i gesti con gli occhi: pare però che i primi sintomi positivi non andassero oltre. Anzi, ad un certo punto si deve essere verificato un netto peggioramento se, venerdì scorso, il professor Geuna nelle sue dichiarazioni lasciava chiaramente intendere che le possibilità di recupero si erano ridotte e che per David la situazione poteva diventare molto delicata. Probabilmente è stato questo il fatto che ha indotto i genitori di Leonardo a ricercare altrove chi poteva ancora offrire loro una speranza.

In tutta la vicenda, comunque, ci sono alcuni punti ancora oscuri. La cosa veniva sottolineata da alcuni giornalisti, presenti ieri a Novara, che hanno seguito la squadra azzurra di sci durante tutta la stagione invernale e che, fra l'altro, erano presenti anche a Lake Placid. Qualcuno ricordava il precedente della caduta di Cortina, dopo la quale David si lamentava spesso di dolori al capo.

Un altro faceva presente come uno dei sanitari americani, subito dopo il primo intervento chirurgico, avesse affermato che vi era la presenza di un ematoma risalente a prima della caduta di Lake Placid e qui ritorna l'episodio di Cortina.

Insomma, ritorna a galla insistente il sospetto che lo sfortunato sciatore sia stato mandato allo sbaraglio quando invece più accurati esami clinici avrebbero dovuto consigliare ai dirigenti della FISI la sua esclusione da ogni competizione per un certo periodo di tempo.

Giovanni Zaretti

Deciso ieri dal presidente Pertini

Cavalierato di Gran Croce conferito ad Enzo Ferrari

● ENZO FERRARI

Enzo Ferrari è stato insignito ieri della massima onorificenza della Repubblica, il Cavalierato di Gran Croce. Lo ha deciso, il Capo dello Stato, Sandro Pertini. Vengono così premiati i meriti industriali sportivi di Enzo Ferrari. La sua storia è lunga e avventurosa piena di momenti felici ma anche di delusioni. Nato a Modena il 18 febbraio del 1898, Ferrari a vent'anni si trasferì a Torino in cerca di lavoro. Lo trovò in una officina dove accumulò le prime esperienze.

Fu Ugo Sivocci, capocollaudatore alla CMN, a convincere Ferrari a trasferirsi a Milano. Qui il giovane modenese dopo aver lavorato pochi mesi alla CMN, passò all'Alfa Romeo, e iniziò la sua «scalata» nel mondo delle corse. Ferrari fu meccanico, collaudatore, pilota, direttore sportivo, consulente tecnico e commerciale, manager di scuderia.

La prima vettura da corsa costruita da Ferrari fu la 125 che debuttò nel maggio del 1947 con al volante Franco Cortese in occasione del circuito di Piacenza. Da questo debutto sono passati trentadue anni, pieni di gioie e dolori, di sconfitte e di successi.

Le ha stabilito il nuovo C.D. insediato ieri

La Roma dice no a Cordova

Il presidente Viola ha motivato la decisione col fatto che l'impostazione della squadra è stata scelta e conclusa

ROMA — La Roma ringrazia, ma declina la richiesta avanzata da Ciccio Cordova di rientrare nei ranghi giallorossi, dopo tre anni di permanenza nella Lazio. «*E' stata una decisione sofferta* — ha commentato al termine dell'assemblea degli azionisti, l'ingegner Viola, da ieri ufficialmente nuovo presidente giallorosso — *ma a questo punto non potevamo fare diversamente. La squadra, che sotto i dettami del tecnico è stata impostata in una certa maniera, non offre possibilità d'inserimento al giocatore*».

Liedholm però aveva strizzato l'occhio a Cordova; da Brunico ha fatto sapere che *gli sarebbe potuto servire*.

«*Liedholm è un galantuomo* — ha continuato l'ingegner Viola — *e non sa dire di no a nessuno, specie poi quando si tratta di persone che ha sempre apprezzato. Oltretutto avere un Cordova nella rosa dei titolari fa sempre comodo. Anzi di giocatori a disposizione il nostro tecnico ne vorrebbe tanti. Mi dicono che a Brunico sta facendo una lenta, ma continua opera di persuasione verso De Sisti, nella speranza che torni sulle sue decisioni. Vorrebbe farlo giocare ancora, mentre "Picchio" invece sogna una bella scrivania, casomai al centro sportivo di Trigoria*».

Sulla vostra decisione non ha pesato il volere dei tifosi? Lunedì a Trigoria, nel corso dell'inaugurazione del centro, molti di loro si sono fatti vicini a lei chiedendole senza mezzi termini di rinunciare al giocatore.

«*I tifosi hanno le loro simpatie e le loro antipatie. E' vero che l'altro ieri mi è stato chiesto di non prendere Cordova, ma è anche vero che molti altri mi hanno chiesto il contrario. I tifosi sono importanti per la vita della società. Sono loro che pagano il biglietto d'ingresso allo stadio e quindi vanno ascoltati, però non è che si può andare dietro a loro e ai loro umori. Sarebbe un assurdo*».

Queste le parole del presidente. Parole che rispecchiano il pensiero del nuovo C.D. La decisione infatti è stata unanime, anche se è stata discussa molto a lungo.

L'ingegner Baldesi lunedì a Trigoria ci aveva detto che l'idea di riportare Cordova in giallorosso allettava un po' tutti, ma si aveva nel contempo il timore di alterare un equilibrio che faticosamente si è riusciti a raggiungere in seno alla squadra. E questo motivo, nonostante da Brunico giungessero apparentemente attestati di stima nei confronti del giocatore, da parte dei vecchi e nuovi compagni, deve aver spinto il consiglio direttivo giallorosso a lasciar cader la cosa.

Così anche le porte dell'altra squadra capitolina si sono chiuse per «Ciccio». Senza dubbio questa volta la risposta negativa deve avere inferto al giocatore un duro colpo. Cordova, infatti, avrebbe dato chissà che pur di rientrare nei ranghi di quella squadra, che ha sempre amato, nonostante il forzato divorzio di tre anni fa.

Secondo il nostro parere la società giallorossa ha scelto la strada migliore. L'assunzione del giocatore, che intendiamoci bene, noi stimiamo moltissimo, a campagna acquisti ormai finita e con una squadra già impostata, avrebbe potuto creare dei problemi a Liedholm, che pur ritenendo il giocatore utile, aveva tenuto a precisare che non avrebbe avuto una maglia di titolare. Ed un Cordova parcheggiato fra le riserve non garantisce tranquillità all'ambiente, e può generare continua preoccupazione in quei giocatori che titolari lo sono.

Ora Cordova se vuole continuare a giocare sarà costretto ad «emigrare», cosa che non accettò tre anni fa, quando Anzalone cedette il suo cartellino al Verona. Forse dovrà emigrare in provincia, visto che le grandi squadre sono fornite di giocatori che hanno le sue stesse caratteristiche.

Le possibilità di scelta non sono molte. Sappiamo, perché ce lo ha confermato di persona ieri, che Rino Marchesi, allenatore dell'Avellino, farebbe carte false pur di averlo in squadra. Per «Ciccio» potrebbe essere una alternativa valida. Avellino potrebbe offrirgli la possibilità di calcare ancora i campi della massima serie, oltre a offrire un valido contributo ad una squadra che ha tanto bisogno di giocatori del suo talento e delle sue capacità per sperare nella salvezza. Tornando alla Roma ieri, nel corso dell'assemblea, si è ufficialmente insediato il nuovo consiglio direttivo. Questa la distribuzione delle cariche: presidente Viola, vicepresidenti Guidi e Cacciavillani, consiglieri Pasquali, Baldesi, Belli, Genghini, Romiti e Pieroni.

Paolo Caprio

Col welter Pira

Molesini difende a Rimini il titolo

RIMINI — Giovanni Molesini difenderà questa sera sul ring del Palazzo dello sport di Rimini, per la quinta volta, il titolo italiano dei welter. Avrà di fronte lo sfidante ufficiale, il riminese Angelo Pira. Il confronto, che segue di due settimane l'europeo tra Zanon e Righetti, si annuncia alquanto interessante perché alla maggiore tecnica del campione Pira oppone una maggiore potenza, cosa che potrebbe giocare a suo favore, sempre però che riesca ad avere ragione della mobilità dell'avversario.

Il cremonese Molesini, 28 anni, ha perduto soltanto una volta nella sua carriera: contro di Jorio per ferita. Conquistò il titolo battendo Marocco a Terracina e da allora lo ha difeso positivamente con Venturi, successivamente due volte con Conte (una vittoria ed un pari) ed, infine, con Ciro Seta. Pira, 24 anni, ha svolto un'ottima preparazione e ritiene di non sfigurare di fronte al campione. Anch'egli ha subito una sola sconfitta, ad opera di Cerù, a Rimini, quando ebbe la sventura di fratturarsi un polso.

Il cartellone, sarà completato dai leggeri Vitillo e Gibilismo, dai piuma Melluzzo e Gallo e dai medi Fontò e Di Giacomo.

Luis Vinicio deciso a ripresentare la sua tattica preferita

Il Napoli torna al gioco totale

Ancora una volta la squadra partenopea si ripresenta ai nastri del campionato con una squadra rivoluzionata in tutti i reparti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il Napoli prende la via del Ciocco. In giornata la rinnovata comitiva partenopea lascerà la città per portarsi lontana dai clamori e dalle tentazioni. Uno spartano romitaggio, per riacquistare la perduta forma e per studiare tattiche e strategie per la prossima stagione.

Quello che partirà per il Ciocco è un Napoli revival. La truppa è rafforzata da molti dei cosiddetti «cavalli di ritorno». Un Napoli revival, nostalgico, a testimonianza della tellurlcità e della volubilità imperante a via Crispi e degli errori, di valutazione e di superficialità, commessi in passato dall'intero staff partenopeo, tecnico e dirigenziale.

Tre rivoluzioni in tre anni. Scusate se è poco. La programmazione, certo, non si addice a Ferlaino e ai suoi fedeli scudieri. Ora, è scontato, nell'ex convento delle monache del Sacro Cuore si riparlerà di piano triennale. Ma, a guardare come sono andate le cose nel passato, c'è da essere scettici. Tre tecnici sostituiti in altrettanti anni, circa 25 giocatori cambiati nello stesso lasso di tempo. Napoli, insomma, come Grand Hotel: gente che va, gente che viene senza lasciare traccia. Disinvolto il passaggio dalla riforma di tre anni fa, alla controriforma di questo anno.

LA CONTRORIFORMA — Ed eccoci così all'ennesima controriforma dopo riforme ben propagandate ma poi nella pratica appena abbozzate, ora per cupidigia ora per scarso coraggio.

● BELLUGI e DAMIANI fotografati in sede

Non si può, comunque, non prendere atto della validità di alcune scelte compiute nella recente campagna acquisti. Frutto di autocritica o no della società, il Napoli — ci pare cosa inconfutabile — oggi sulla carta si presenta più forte di ieri. Resta comunque sconcertante il metodo attraverso il quale la società pensa di rinforzare la squadra. Un metodo contraddittorio che il più delle volte è producente solo per le casse sociali. Ne sanno qualcosa i tifosi che da anni aspettano il grosso risultato.

I nuovi arrivi hanno accontentato i sostenitori partenopei ma non ne hanno acceso la fantasia. Damiani e Speggiorin assicurano un notevole potenziale penetrativo, mentre a centro campo Improta, Guidetti e Agostinelli, insieme al «sopravvissuto» Filippi, garantiscono una maggiore consistenza al reparto. Certo, tanto Guidetti che Agostinelli dovranno ben guardarsi dalla concorrenza agguerrita, ma sempre leale, di Vinazzani, autentico gladiatore che anche quest'anno — ingiustamente — partirà da riserva.

La difesa è il reparto che ha subito minori modifiche rispetto alla stagione scorsa. Partito Valente, un terzino, è arrivato Bellugi, un libero. Ad eccezione del dualismo che si stabilirà tra Caporale e Bellugi per la conquista della maglia n. 4, il settore non dovrebbe riservare problemi di scelta a Vinicio.

COME GIOCHERA' — Vinicio torna ai vecchi amori. Tenace assertore del gioco totale, il tecnico brasiliano, dopo una stagione interlocutoria, sogna una squadra spettacolo, una squadra in grado di divertire il pubblico, una squadra capace di praticare il calcio totale, una squadra, insomma, ove all'occorrenza tutti i giocatori sapranno trasformarsi in attaccanti o, viceversa, in difensori. Durante il romitaggio Vinicio sperimenterà anche la tattica del fuorigioco. Per attuarla, il tecnico dovrà ricorrere alla cosiddetta squadra corta. 10 giocatori in uno spazio di 30 metri. E' presumibile che, date le caratteristiche di Damiani e di Speggiorin — contropiedisti più che bomber — Vinicio si orienti ad impostare una squadra che sappia giostrare soprattutto nella zona centrale del campo e sia così in grado di creare i necessari spazi alle punte.

GLI INGAGGI — Qualche problema per Giorgio Vitali. Il general manager partenopeo è alle prese con gli ingaggi. Difficile l'accordo con Speggiorin. L'ex perugino chiede 100 milioni... Il Napoli non sembra disposto ad accordargli una tale cifra. La mediazione di Vitali non è delle più semplici. Grane anche per Valente. Il terzino chiede un risarcimento dalla società per il presunto declassamento (Valente è finito all'Avellino). Definito, invece, l'accordo con Improta. Anche con Damiani non dovrebbero sorgere eccessive difficoltà.

Marino Marquardt

Sportflash

● LOTTA — L'italiano La Penna si è classificato quinto nella categoria dei supermassimi, vinta dal sovietico Produkin, nei campionati mondiali juniores di lotta disputati ad Haparandah.

● PALLACANESTRO — L'Italia si è qualificata per la selinale degli «europei» cadetti di pallacanestro. Incontrerà la Spagna mentre nell'altra semifinale saranno a confronto la Jugoslavia e la RFT.

● BASEBALL — L'Italia ha battuto per 3-0 la RFT agli «europei» juniores di basket.

● TENNIS — Vittoria di Gianni Ocleppo al torneo di Kitzbuehel. Ha battuto il neozelandese Onny Parun per 6-2, 6-2.

● IPPICA — Sedici cavalli sono annunciati partenti nel premio Grassetto, in programma venerdì nell'ippodromo di Cesena e valevole quale corsa Tris.

● CICLISMO — A Saint Brieuc una vittoria a testa fra Hinault e Moser nella riunione in vista. La squadra capeggiata dal vincitore del Tour ha poi superato quella guidata dall'italiano nell'inseguimento.

● ATLETICA — A Formia, Schio ed Asiago proseguono gli allenamenti degli atleti azzurri, maschi e femmine, che parteciperanno alla coppa Europa di atletica in programma a Torino il 4 e 5 agosto.

L'allenatore anticipa gli obiettivi e le speranze della sua squadra

Bersellini presenta l'Inter

«Di scudetto non si parla, prometto soltanto che ci impegneremo a fondo» - Oggi il raduno in sede

MILANO — Interurbana con Borgotaro. La linea Inter nasce sul filo del telefono. E' Bersellini che spiega, tracciando l'identikit della sua creatura. Siamo alla fine del triennio voluto da Mazzola e Beltrami per un posto macchina fisso nell'area dello scudetto. La programmazione, dopo due stagioni di adattamento, ha le sue esigenze ma Bersellini opera subito un sostanziale distinguo: «Andiamoci piano, per favore. Io non ho mai parlato di terzo anno e di scudetto. Non c'entro coi programmi triennali, io. Oltretutto il mio è un contratto stagionale».

«*Allora niente scudetto...*». «Esatto, il sottoscritto non si sbilancia. Posso soltanto promettere il massimo impegno da parte di tutti. E' sempre stata la nostra costante, questa. All'Inter nessuno si è mai tirato indietro. Effettivamente quest'anno ho tra le mani un organico molto più competitivo. Per la prima volta da quando sono a Milano, Mazzola e Beltrami mi hanno regalato due titolari con esperienza di serie A. Ecco perché mi sento tranquillo».

«*L'anno scorso lei reclamava una rosa numericamente più ampia. In sede di mercato però, avete operato dieci cessioni mentre gli arrivi sono stati soltanto sei. E' una contraddizione*». «Non è vero. Anzi, dirò di più. Dirò che mi si prospetta un maggior numero di alternative. Facciamo un po' di conti: Mozzini sta per Fontolan, Ambu sta per Serena. Caso sta per Scanziani, Pancheri sta per Fedele e Occhipinti vale Tricella. Mi rimane Viganò, una pedina interessante, un giovanotto che ha giocato da titolare nel centrocampo della Salernitana».

«*Parliamo di Caso. Il gioco di parole sembra inevitabile: è un rinforzo dell'ultima ora, diventato nerazzurro per... caso*». «Anche a questo proposito vorrei precisare. Quando l'Inter mi assunse, due anni fa, io chiesi che la società mi mettesse a disposizione proprio Caso che allora era in forza alla Fiorentina. Non fu possibile, non se ne fece nulla. Questo perché non si accrediti l'ipotesi di un ripiego. Certo, dopo le illusioni coltivate con Claudio Sala, Pecci, Antognoni, D'Amico e Casarsa qualcuno ci sarà rimasto male. Caso è un ragazzo da ricostruire. Parlerò con lui, scaverò nella sua psiche. Sì, perché i suoi guai sono essenzialmente di ordine psicologico. Fisicamente sta benone. A Napoli ha subito una crisi di rigetto, si è sentito emarginato. Parecchio comunque dipenderà anche da lui, dalla sua voglia di reagire. Io non sono un mago...».

«*L'innesto di Caso comporterà ritocchi ai vostri schemi?*». «Senz'altro no. Perché speravo che la società arrivasse a Claudio Sala? Perché Claudio Sala univa i suoi piedi buoni ad una posizione in campo, la fascia esterna, che per noi ha sempre rappresentato il tallone d'Achille. Caso viaggia in campo come Claudio Sala, i piedi buoni non gli mancano. Ribadisco: si trascina dietro problemi tutti particolari che noi cercheremo di risolvere. Con lui certe prestazioni casalinghe, sfuocate e noiose, non dovrebbero più ripetersi».

«*Le punte. Ora ne avete tre e tutte di buona quotazione. Potrebbero giocare stabilmente in qualsiasi altra formazione di serie A...*». «Non ci sono problemi. Ragionando per assurdo potrei anche operare con una punta sola. Comunque i titolari sono Altobelli e Muraro. Ambu, fino a prova contraria, ha saltato parecchie partite l'anno scorso nell'Ascoli. Dunque, se non era titolare con Renna perché dovrebbe essere titolare in qualsiasi altra squadra di serie A? Mi pare che con questo Ambu si stia esagerando».

«*Bersellini: all'Inter c'è ancora gente che non è da Inter?*». «Lei allude al mio sfogo sul finire del campionato scorso. Non ne farei un dramma. Certo che ancora oggi non riesco a spiegarmi come dei professionisti possano rovinare una stagione soltanto perché vengono a mancare certi stimoli. Questa è una cosa che ricorderò per tutta la vita. Adesso però si ricomincia. Anno nuovo, Inter nuova...».

Notiziario. Oggi la squadra si ritrova in sede (ore 17) per poi trasferirsi nel ritiro di Monte Campione. Ieri, precedendo il resto della comitiva, i nuovi acquisti (Caso, Mozzini e Ambu) sono stati presentati alla stampa.

Alberto Costa

Si tratterà di una rivincita

Pallavolo: doppio match Italia-Cuba il 6 agosto

ROMA — E' stato presentato ieri a Roma il doppio incontro di pallavolo Italia-Cuba, rivincita del confronto del 30 settembre scorso, vinto dagli azzurri per 3-1. Le due partite si disputeranno a Cagliari il 6 agosto (alle 21) e a Rimini l'8 agosto (alle 21,30) al termine dei due incontri verrà assegnato il Gran Prix Martini alla squadra che avrà ottenuto due successi o, in caso di una vittoria per parte, migliore quoziente set. La nazionale di Herrera, giungerà in Italia il 5 agosto proveniente da Mosca, dove si trova per prendere parte alle Spartachiadi. Sarà quindi al meglio della condizione. «Noi invece — ha detto il tecnico azzurro Pittera — potremo esprimerci soltanto al 60-70 per cento delle possibilità tecniche. La nostra preparazione, infatti, è finalizzata per gli "europei" di ottobre in Francia. Se gli azzurri fossero già ora al meglio della forma, sarebbe un grave errore». E' stato annunciato anche che Cuba disputerà in Italia un terzo incontro il 9 agosto a Porto San Giorgio, contro la rappresentativa italiana universitaria.

Funerali a Barcellona dell'asso dell'Ungheria di Puskas

L'estremo saluto a Kocsis

Nostro servizio

BARCELLONA — Si svolgeranno oggi, in una chiesa della città, i funerali di Sandor Kocsis, l'asso del calcio ungherese dei tempi della favolosa nazionale di Puskas. Come si ricorderà Kocsis, che era proprietario di un ristorante della città catalana, si è tolta la vita, gettandosi da una finestra della clinica nella quale era ricoverato per un male incurabile allo stomaco. E' scomparsa con lui una figura divenuta popolare nell'ambiente del calcio catalano. Con il Barcellona, nel quale militava dal 1956, aveva vinto due campionati e partecipato ad una finale di Coppa dei Campioni. Dovette lasciare l'attività agonistica nel 1962, a causa di un delicato intervento al piede. Nell'Hercules di Alicante aveva intrapreso la carriera di allenatore, ma la lasciò dopo poco tempo. Telegrammi e messaggi di cordoglio sono giunti alla vedova e ai tre figli, da tutta la Spagna e da altri paesi europei.

Sandor Kocsis si può dire, senza tema di smentita, che sia stato un pilastro della «grande Ungheria» di Puskas e Hidegkuti, che vinse il titolo olimpico ai Giochi del 1952 ad Helsinki e che un anno dopo battè l'Italia per 3-0 nell'incontro che inaugurava il nuovo stadio Olimpico di Roma. Ma quella nazionale passò alla leggenda, perché riuscì ad avere la meglio sull'imbattibile Inghilterra. L'incontro si giocò nel mitico stadio di Wembley, e la sconfitta degli inglesi fu cocente: 6-3. L'Ungheria oltre a Kocsis e Puskas schierava giocatori del calibro del portiere Grocsis, del mediano Boszik, dell'ala destra Czibor e del centravanti Hidegkuti. Ma vale la pena citare quella formazione: Grocsis, Buzanski, Lantos, Boszik, Lorant, Zakarias, Budai II, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Czibor.

● KOCSIS al tempo in cui giocava col Barcellona

Ai «mondiali» del 1954, giocati in Svizzera, e precisamente a Losanna, fu merito di Kocsis se l'Ungheria riuscì ad accedere alla finale, siglando di testa due delle quattro reti (4-2) all'Uruguay. Il ruolo di grande favorita le spettò così di diritto, ma l'Ungheria venne battuta dalla RFT per 3-2 dopo i tempi supplementari. A quei «mondiali» Kocsis riuscì a siglare 11 reti (capocannoniere), un primato che soltanto il francese Fontaine (13) riuscì a battere quattro anni dopo in Svezia.

Nel 1956 Kocsis passò in Spagna e venne ingaggiato insieme a Czibor dal Barcellona di Helenio Herrera, mentre Puskas passava al Real Madrid. E il Barcellona fu eliminato in semifinale di Coppa Europa nel 1960 proprio dal Real di Puskas. Con l'Honved, Kocsis aveva vinto quattro volte il campionato d'Ungheria (1949, 1950, 1952 e 1954). Nella nazionale ungherese aveva giocato 68 partite.

Jagor Valci

Lo affermano alle Spartachiadi gli organizzatori

Ai Giochi di Mosca no a Sudafrica e Rhodesia

Nelle gare, intanto, tramonto di una stella: il grande Borzov fuori nelle semifinali dei 200

MOSCA — «*Non un solo rappresentante sudafricano o rhodesiano parteciperà ai giochi olimpici di Mosca sotto qualsiasi ruolo o con qualsiasi incarico*». Lo ha affermato ieri il presidente del comitato organizzatore dei giochi, il sovietico Ignaty Novikov, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ai margini delle «Spartachiadi» (la prova generale per Mosca '80) che si stanno svolgendo nella capitale sovietica.

Gli organizzatori sovietici hanno chiarito, così, in modo inequivocabile che il loro atteggiamento non si presterà a compromessi, il che dovrebbe evitare il ripetersi del boicottaggio da parte delle squadre africane, che avvenne come si ricorderà a Montreal.

Per quanto riguarda le gare, continua il dominio dei sovietici in numerose specialità. In atletica, ieri, è fallito l'attacco della russa Maria Kulchunova al record mondiale sui 400 piani, detenuto con 48"94 dalla tedesca democratica Marita Koch. La Kulchunova ha fermato i cronometri sul 49"77, dopo aver spinto allo spasimo nei primi 300 metri ed aver ceduto, evidentemente provata, nel finale. Il suo tempo costituisce comunque il nuovo primato nazionale, che è stato abbassato anche dalla seconda e dalla terza classificate, entrambe sovietiche.

Sorpresa clamorosa, invece, nei 200 metri, dove il grande Valery Borzov è stato eliminato in semifinale classificandosi appena al sesto posto con un mediocre 21"92. Il grande Valery, che non voleva correre questa gara, e solo alla fine ha ceduto alle pressioni degli organizzatori, è reduce da un lungo periodo di stop per operazioni ai tendini. A questo punto, vista la sua età, sembra difficile che possa tornare ai vertici. La folla, che era tutta per lui, ha assistito in un silenzio tombale a quello che è stato forse l'addio di un fuoriclasse.

Infine nel concorso di ginnastica (esercizi liberi) i due azzurri in gara, Rocco Amboni e Francesco Mosca, si sono classificati rispettivamente 30. e 57.

SOGGIORNI AL MARE IN JUGOSLAVIA

sibenik

nel complesso alberghiero SOLARIS

Hotel IVAN di 1ª categoria, spiaggia propria piscina coperta, camere con servizi privati

	GIUGNO SETTEMBRE	LUGLIO AGOSTO
VISTA A PARCO camera a due letti	92.000	123.500
VISTA A MARE camera a due letti	105.000	133.000
CAMERA SINGOLA	113.000	147.000

UNITA' VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Tel. 02/6423557-6438140
ROMA
Via dei Taurini, 19
Telefono 06/4950141

La quota è a persona, per 7 pensioni complete Viaggio a carico del partecipante. Raggiungibile anche con traghetto da Pescara e Ancona. Posti limitati